



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXIV - N° 1 (66) - GENNAIO 1998 - Red.: 11100 Aosta, P.zza Chanoux 15 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Aosta

I vantaggi del bollino annuale del C.A.I.

In questo periodo di congiuntura economica sfavorevole, diventa difficile per molti di noi spendere una cospicua cifra annuale per associarsi al CAI, soprattutto quando bisogna acquistare il bollino per tutta la famiglia. Quali sono però i vantaggi per chi vuol restare o entrare a far parte della grande famiglia del CAI, facendo un piccolo sacrificio economico? Molteplici, e si possono distinguere in quelli di tipo etico-affettivo e in quelli pragmatici.

Nel primo gruppo va considerato in primo luogo l'orgoglio di far parte di una benemerita e secolare istituzione, e per la Sezione di Aosta dell'associazione più vecchia del Club Alpino dopo quella fondatrice di Torino. La nostra Sezione vanta ben 132 anni di vita e di storia alpina: una bella età anche se non li dimostra, in quanto ha il grosso ed irrinunciabile pregio di rinnovarsi continuamente con

segue a pagina 2

L'abbé Gorret et le Club Alpin Italien

À l'occasion du 90^{ème} anniversaire de la mort de l'abbé Amé Gorret, l'«Ours de la montagne», il me paraît sympathique de rappeler ses rapports avec le Club Alpin Italien. Il est mort le 4 novembre 1907, et son corps est enseveli dans le cimetière de Saint-Pierre, où il passa les dernières années de sa vie la retraite au Prieuré. Sur sa tombe, on a inscrit les mots qu'il avait prononcé à Varallo à la fin d'un mémorable discours: «Je vous propose une entrevue sur les montagnes, là l'homme a besoin de l'homme, nous nous serrerons la main et nous admirerons ensemble la majesté et la grandeur de la nature. C'est l'œuvre de Dieu, elle est digne de l'homme». L'abbé Gorret avait participé au congrès du CAI à Varallo les 29 et 30 août 1869: il y fut nommé par acclamation membre onoraire du CAI, à cause de ses exploits d'alpiniste, notamment la première ascension au Mont Cervin du côté valdôtain

(le 17 juillet 1865); mais à cause aussi de sa collaboration au «Bulletin du CAI» ainsi qu'à d'autres revues de montagnes et de tourisme.

A Varallo, dans le discours déjà cité («les montagnes qui nous séparent sont celle qui nous unissent...»), Amé Gorret avait indiqué le but du Club Alpin, qui, rappelons-le, avait été fondé à Turin en 1863, suite à l'initiative de Quintino Sella: «Il nous reste à étudier les détails des vallées, les mœurs, les habitudes, les traditions, les besoins et les préjugés des peuples; il nous reste à saisir les traces des monuments et des civilisations passées; il nous reste à reconstituer l'histoire intime des vallées; pourquoi ne dirions-nous pas qu'il nous reste à travailler au progrès et au bien-être du peuple?».

Voilà donc ce qui était important pour Amé Gorret, né à Valtournenche le 26 octobre 1836, issu d'une famille de paysan, lié profondément à son peuple et à ses montagnes: «le but n'est pas uniquement de parcourir les montagnes, de traverser les glaciers en tout sens...», mais de les étudier et de les connaître.

Pendant toute sa vie, par ses interventions aux congrès du Club Alpin, (à Varallo, à Domodossola, à Tignes...), par ses écrits et ses lettres, il insistera pour que les jeunes surtout se passionnent pour la montagne. A Varallo, il avait encore dit: «La jeunesse ita-

lienne répugne à la fortifiante fatigue des courses alpestres, elle vit trop des splendeurs et de la gloire du passé, elle ignore la montagne et ses avantages, elle ne connaît les glaciers que de nom et se croit au bout du possible pour avoir vu et touché de la neige en juillet ou en août».

En écrivant à son ami Baretta (l'occasion est donnée par le récit de l'ascension au Mont Favre, sur La-Thuille), il revient sur l'argument: «Un des buts du Club Alpin, c'est bien de soustraire les jeunes aux plaisirs, aux récréations et aux jouissances énervantes des villes qui nous fournissent ces vieillards précoces, ces figures

segue a pagina 2

Buon
Anno



Bonne
Année

Soccorso Alpino Valdostano Cambio al vertice

La guida alpina GIULIANO TRUCCO è stata eletta nuovo direttore del Soccorso Alpino Valdostano. Un particolare ringraziamento è indirizzato a Lorenzino Cosson per aver diretto in modo esemplare il soccorso, ed un augurio al nuovo direttore affinché possa continuare con profitto l'opera intrapresa dai suoi predecessori.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

I vantaggi del bollino annuale del C.A.I. L'abbé Gorret et le Club Alpin Italien

nuove iniziative e con nuove leve di giovani, che danno alla Sezione una ventata di freschezza. Il Club Alpino Italiano, inoltre, esalta tutti quei sentimenti nobili dell'animo umano come l'amicizia, la solidarietà, l'altruismo, l'emulazione ed il volontariato.

È una soddisfazione intima, esaltante, il fare avvicinare alla montagna nuove persone, nuovi giovani, nuovi potenziali soci, e farne apprezzare tutte le gioie della salita e dell'immersione in un ambiente ancora per molti aspetti incontaminato.

È altrettanto esaltante il portare soccorso ad un amico in difficoltà con competenza, abnegazione ed altruismo. Consultare inoltre la nostra biblioteca, selezionare e leggere i manoscritti e le testimonianze di Whympfer, Budden, Carrel, Henry, ecc., ci fa sentire paghi di appartenere ad una famiglia che è stata protagonista della storia della montagna in Italia e nel mondo.

Per il secondo gruppo di vantaggi basta sfogliare il nostro moderno Annuario (biglietto da visita della Sezione) ed in particolare la tavola sinottica centrale per constatare di quante e molteplici attività culturali e sportive possono usufruire i soci: conferenze, dibattiti, proiezione di diapositive di montagne lontane, corsi di sci escursionismo, di fuori pista di sci-alpinismo, gite escursionistiche e alpinistiche ecc.

Quest'anno in modo particolare sono proposte ai soci della Sezione di Aosta ed ai potenziali soci ben **23 gite escursionistiche, con il vantaggio di potervi partecipare senza pagare la quota assicurativa contro gli infortuni (come offrono altre Sezioni CAI valdostane), in quanto il Direttivo ha deciso di sobbarcarsi in via sperimentale la non indifferente spesa globale.**

Un altro grosso sconto di L. 13.000, di cui possono godere i soci, è il buono per un pernottamento gratuito

presso i cinque rifugi di proprietà della Sezione.

Sempre per quanto riguarda le iniziative nuove, compare sull'Annuario 98 il Corso di Avvicinamento alla montagna per le persone che hanno poca dimestichezza con l'ambiente alpino. Si tratta di 4 gite escursionistiche facili, nel corso delle quali verranno trattati anche argomenti informativi e formativi su come comportarsi in montagna di fronte a situazioni impreviste, come orientarsi, alimentarsi, abbigliarsi, ecc.

Un altro grosso vantaggio è la fruizione gratuita del soccorso alpino. È vero che in Valle d'Aosta ormai il «118» interviene di fatto gratuitamente in caso di infortunio, **ma tutti i soci CAI possono usufruire di un soccorso gratuito annuale non solo in Valle d'Aosta, ma in tutti i territori: nazionale, europeo ed extraeuropeo.** Non è poco se si pensa che in Valle qualsiasi escursione o ascensione può facilmente sconfinare in Svizzera o in Francia. Nell'Annuario 98 vi sono contenute le istruzioni da seguire in caso di richiesta di soccorso. Infine al CAI nazionale, quindi anche a quello valdostano, è stata assegnata recentemente dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni una radiofrequenza apposita ed in modo esclusivo per le chiamate di soccorso. Sono in corso i contatti per l'installazione del primo ripetitore in Valle d'Aosta. I costi saranno a carico della Sede Centrale. Non ultima resta la possibilità di ricevere con il bollino annuale ben tre riviste prestigiose: due nazionali, «Lo Scarpone» e la «Rivista del CAI», e una regionale: «Montagnes Valdôtaines», oltre all'Annuario per la Sezione di Aosta.

In conclusione il messaggio finale è: «rinnovate il bollino CAI per il 1998 e fate opera di proselitismo». Arrivederci a presto in montagna.

**Il Presidente
della Sezione CAI di Aosta
Remigio Roverso**

étiolées... qui m'amuseraient tant sous les portiques, sur les boulevards des villes et dans les stations thermales, si un profond sentiment de compassion et de pitié ne l'emportait sur le rire; c'est bien d'inspirer à ces jeunes gens le goût, le sentiment des puissantes émotions que donnent la contemplation de la nature, l'amour des plaisirs fortifiants de la montagne, l'ardeur pour l'étude...». En annonçant le «Guide de la Vallée d'Aoste» aux collègues du Club Alpin d'Aoste, il dit que «notre chère Vallée d'Aoste est belle, elle mérite d'être mieux connue et plus fréquentée par les étrangers... Quand mon livre n'aurait d'autre résultat que d'exciter un autre membre du Club Alpin à faire plus et mieux, je me croirais déjà assez récompensé».

L'abbé Gorret était connu

partout, il était en relation avec des italiens et des français; il comptait de nombreux amis tel que Giordano, Vaccarone, Budden, tous si bien méritants pour le Club Alpin Italien. Le roi Victor-Emmanuel II, la reine Marguerite, le roi Humbert I lui étaient familiers. Ce qui fait d'ailleurs sourire certains, en sachant qu'il a séjourné plus de 20 ans à Ayas.

Le Club Alpin honora sa mémoire par deux plaques, l'une à St-Jacques d'Ayas où il fut recteur de la chapelle, et l'autre à Valtournenche.

Une rue lui est dédiée à Aoste: parallèle à la rue de la Tourneuve, elle relie la rue Martinet à la rue du Mont Solarolo. Dans la Valpelline, dans le groupe du Morion, une pointe haute de 3210 m porte son nom «Gorret».

Apertura dei rifugi nel periodo primaverile

RIFUGIO «AOSTA»

Dal 15 aprile al 15 maggio (a seconda dell'innevamento)

RIFUGIO «CRETES SECHES»

**Dal 15 marzo al 30 aprile nei fine settimana.
In altri periodi a richiesta**

RIFUGIO «CUNEY»

A richiesta

RIFUGIO «A. DEFFEYES»

A richiesta

INFORMAZIONI:

**Club Alpino Italiano Sezione di Aosta
Commissione Gestione Rifugi
P.zza E. Chanoux, 15 - 11100 Aosta
Tel. 0165-40194 Fax 0165-363244
internet: caiaosta@aostanet.com**

Andamento gestione rifugi 1997

La gestione dei rifugi della sezione, nella stagione 1997, è stata motivo di nuove e significative esperienze.

Per la prima volta è stato aperto il rifugio «Aosta» nel periodo dello sci alpinismo ed è iniziata la gestione diretta del rifugio «Crêtes Sèches».

Malgrado il pessimo avvio di stagione dovuto al cattivo tempo, i risultati sono stati soddisfacenti.

La nostra iniziativa di gestire direttamente il rifugio «Crêtes Sèches» non è stata gradita da alcuni abitanti della zona, che non hanno risparmiato «pensieri parole ed opere» per dimostrarlo.

Malgrado l'irresponsabile e vergognosa campagna denigratoria messa in atto, anche i risultati del rifugio «Crêtes Sèches» sono stati positivi.

Sirmi

LETTERE IN REDAZIONE

Egregio Direttore,

ho letto l'articolo pubblicato dal Suo giornale intitolato «Scuola Militare Alpina e Comunità Valdostana) a firma del sig. P.G. Santi e mi rimetto alla Sua testata, se Lei sarà così gentile da pubblicare questo mio scritto, non per replicare - poiché condivido quanto in esso contenuto - bensì per fornire alcune precisazioni atte a meglio comprendere l'attuale realtà della Scuola.

Credo, in primo luogo, profondamente alla validità di una piena integrazione dei vari Corpi militari nel contesto delle società civili nel cui ambito gli stessi vivono ed operano. Tanto più lo cre-

SCRIVO AL GIORNALE DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI PER «ESTERNARE» L'AMAREZZA NEL VEDERE TANTO DETURPATA LA BELLA CONCA DI LA THUILE.

La ricordo bella e verdeggianti: la ritrovo ogni anno sempre più invasa da nuovi cantieri che sorgono or qui, or là, tanto lungo una delle strade che delimitavano la verde conca pascoliva a forma triangolare, o poco addentro, quanto ai piedi, anzi sotto il pendio del Mont di Parc, o dietro il villaggio Padre Kolbe.

Ogni nuova costruzione toglie un angolo di panorama non solo alle case preesistenti, ma anche a chi passeggia lungo le vie delle antiche frazioni.

Dell'inciviltà di molti turisti meglio non parlare: vogliono utilizzare la macchina anche per i piccoli spostamenti anche se... le strade sono quelle che sono. S'arrangi il pedone, vada in mezzo alla strada... ma io voglio qui sostare per fare acquisti.

Sorprende quanto poco l'amministrazione comunale si curi della percorribilità pedonale di chi vuole - o deve forzatamente per motivi di salute - godersi semplici e tranquille passeggiate su terreno pianeggiante, meglio ancora se asfaltato. Che dire dell'area di Pic-nic proprio tra una frazione e l'altra, con gli odori di... cucina varia... (e nel vecchio nucleo c'è una... rosticceria... con almeno una decina di polli allo spiedo, in contemporanea). L'area a giardino con panche e panchine mi sta tanto bene, e la comprendo come arredo urbano per una stazione turistica e di villeggiatura; non mi sento l'animo di accettare le costruzioni di forni e fornelli per braciocole, spiedini et similia. In un certo senso quell'area verde lungo la Dora mi fa pensare al parco del Valentino a Torino che, per quanto ormai sia degradato, non ha ancora postazioni per cucinare e, sono certo, l'amministrazione comunale o regionale non arriverà così in basso da farle costruire (a spese dei contribuenti) o da permetterle.

Lo smaltimento delle acque nere nei periodi di grande affluenza crea evidenti problemi all'amministrazione comunale: in certi momenti lungo la Dora del Rutor io penso con invidia alla fortuna di chi fuma pipa o sigaretta... trascurando tutti gli... avvisi ed avvertimenti... delle autorità sanitarie e di molti medici...

Non so cosa possa fare il CAI Centrale o Regionale... ma se può agire in qualche modo si faccia avanti: è con questa speranza in cuore che vi ...infastidisco.

Scusatemi per la libertà che mi sono presa ma vorrei vedere sempre bello, pulito, ordinato e ben curato il prezioso tesoro della verde Valle d'Aosta.

**Ing. Leonardo Gianninnetto
via Q. Sella 48 - Biella**

do qui in Valle d'Aosta, come Comandante alpino in Terra di Alpini e come responsabile di un Reparto fatto per lo più da Valdostani o, comunque, da Piemontesi.

Tale integrazione può manifestarsi in moltissimi modi che, per brevità, non sto qui ad elencare e di cui il concorso alla Protezione Civile non è che una delle possibili forme. Ad essa, peraltro, non mi sembra di aver fatto specifico riferimento nella mia intervista. Pur non essendo contrario a tale eventualità - anzi! - ritengo comunque che tale impiego sia del tutto sussidiario - ancorché conforme alla organizzazione, addestramento e potenzialità delle unità dell'Esercito - ad altri più specificatamente militari e, comunque, insufficiente a giustificare l'esistenza e la presenza in loco di un determinato reparto, come spesso, assai strumentalmente, ho sentito affermare.

In particolare non vi ho fatto riferimento perché, proprio nei riguardi di tale attività, considerato il livello addestrativo dei militari di leva inquadrati dalla Scuola, le potenzialità della stessa sono assai limitate. Infatti, a livello operativo, la Scuola dispone solamente di una modesta componente di trasporto e del solo «plotone alpieri» con sede a La Thuile. Veramente poco per dare spazio a velleitarie ipotesi d'intervento! Ciò, peraltro, non pregiudica il fatto che, in caso di effettiva necessità, tutti i suoi alpini, indipendentemente dal grado e dal livello addestrativo posseduto, sarebbero impiegati per il soccorso alla popolazione civile. Si tratterebbe sicuramente di una partecipazione attiva, generosa ed entusiastica ma anche non particolarmente qualificata, per la pochezza dei mezzi a disposizione.

In secondo luogo, il sig. Santi, pone l'accento sul limitato addestramento alla vita in montagna che oggi giorno viene fornito agli Alpini di leva. Giusto rilievo se riferito alla Scuola con esclusione del succitato «plotone alpieri» che, in questo senso, mi sento di poter definire quale reparto di élite.

Anche su questo punto è però necessario prendere atto che il nostro è un reparto addestrativo e non operativo e che gli Alpini di leva in esso impiegati sono, nella quasi totalità, dedicati a fornire sostegno tecnico-logistico - in altre parole a soddisfare le esigenze di vita - agli altri alpini (e non solo alpini) destinati ad enti operativi che transitano attraverso la Scuola proprio per acquisire quelle capacità a cui il sig. Santi fa cenno e, più in generale, per affinare le proprie attitudini ad operare in montagna ed a «vivere in montagna».

L'angoscioso interrogativo che si pone il sig. Santi, oltre a non tener conto delle suddette circostanze, non trova giustificazione se rapportato alle realtà delle unità alpine operative, che anzi, proprio in questi ultimi anni, compatibilmente con gli impieghi in attività di ordine pubblico o fuori area disposti dall'autorità politica (dove peraltro hanno sempre assai ben figurato o dimostrazione del fatto che la «naja alpina» non è affatto sinonimo di noia), hanno fatto registrare uno spiccato «ritorno alla montagna». Mi sento altresì di affermare che, anche relativamente alla realtà della Scuola, l'interrogativo del sig. Santi è sostanzialmente ingiustificato. Ritengo infatti che l'imparare a vivere in comunità, il sapersi porre al servizio degli altri, impegnarsi e dare con generosità ed onestà il proprio contributo per il raggiungimento di fini più alti, quali possono essere il buon funzionamento ed il prestigio della Istituzione di cui si fa parte, non sia una «lezione di vita» da sottovalutare e sia, di contro, un qualcosa di utile per la maturazione di uomo, di cittadino e perché no anche di «Montanaro» di un giovane.

Per concludere, prendo atto con viva soddisfazione dell'apprezzamento e dell'attaccamento espresso nei confronti della Scuola e confermo la mia disponibilità per incontri e collaborazioni che mi saranno eventualmente prospettati.

Distinti saluti

**Il Generale Comandante
Gentile B. Silvio Mazzaroli**

Sezione di Verrès - assemblea 1997

Sabato 6 dicembre si è svolta l'assemblea annuale ordinaria dalla sezione di Verrès: 58 i soci presenti, 54 quelli rappresentati per delega. In rappresentanza dell'Amministrazione Comunale ha partecipato ai lavori l'Assessore Piera Squinobal, socio «venticinquennale della sezione». Il Comitato di Coordinamento L.P.V. era rappresentato dal Vicepresidente Sergio Guaramonti, anch'egli socio della sezione.

Nel corso dell'assemblea presieduta da **Aldo Pagani**, Presidente della Sezione di Ivrea, hanno ricevuto il distintivo d'oro e una targa per i loro venticinque anni di associazione al sodalizio **Chouquer Fabrizio, Chouquer Giorgio, Enrietti M. Pia, Fagnoni Anna, Finco Naldo, Mori Dario, Porté Claudio, Rocco Enrico, Sucquet Elio e Uvire Giovanni**.

Assente più che giustificato il socio **Camplani Angelo** al quale verranno quindi consegnati il distintivo e la targa per i suoi cinquant'anni di associazione nel corso di una prossima riunione del Consiglio Direttivo. Questi i punti principali toccati dalla relazione del Presidente.

Soci

Nel 1997 purtroppo gli iscritti al CAI sono diminuiti sia a livello nazionale (da 318268 a 316386), che nel Convegno L.P.V., (da 70833 a 69973), e registriamo una diminuzione anche in Valle d'Aosta: da 2927 a 2741; leggero aumento invece per la nostra sezione che passa da 637 a 660 nonostante che 93 soci del 1996 non abbiano rinnovato la loro associazione o abbiano chiesto il trasferimento presso altre sezioni. Si sono quindi iscritti 112 soci nuovi: 63 ordinari, 13 famigliari e 31 giovani, due dei quali nati nel 1997 vanno ad aumentare il numero delle nostre «famiglie tutte CAI».

Enti di promozione sportiva

Preoccupazione in tutte le sezioni valdostane perché con la nuova legge pare venga preclusa al CAI la possibilità di accedere al contributo regionale previsto per queste associazioni.

Amministrazione comunale di Verrès

A seguito della nostra richiesta di un contributo straordinario per l'acquisto di un televisore con videoregistratore da usare nei no-

«Trasporti eccezionali al Rifugio Cuney»



stri corsi e per offrire più opportunità ai soci di frequentare la sede sociale, ci è stato aumentato il contributo annuale.

Attività sezionali

Positivo che tutte le attività in programma siano state realizzate, positivo che Sandro Dallou abbia superato il corso di Istruttore di Alpinismo, necessario che altri istruttori sezionali possano frequentare i prossimi corsi, positivo l'aver trovato altri soci disponibili per attività di alpinismo giovanile.

Rifugi

Non sufficienti i fondi raccolti con il contributo straordinario 1997 per il loro adeguamento alle norme di legge.

Sottosezione

Non si sono fatti passi avanti per la soluzione del problema rispetto al 1996.

Guide alpine

Dopo la costituzione dei Collegi Nazionali e Regionali è in via di definizione una convenzione CAI-AGAI che faciliterà la collaborazione fra le sezioni e le guide alpine.

Assetto giuridico del CAI

Illustrata la situazione attuale e i possibili vantaggi che potrebbero derivare al sodalizio da una sua eventuale trasformazione in ente di diritto privato.

Dopo le relazioni della Direzione della Scuola A. Crétier e dei responsabili delle altre attività sezionali, l'attenzione dell'assemblea si è soffermata in modo particolare sull'assetto giuridico del CAI e, dopo aver discusso gli aspetti negativi e quelli positivi connessi ad una sua eventuale

modifica, si è espressa a favore della privatizzazione dell'ente.

Deliberate le quote associative per il 1998 e approvati il bilancio consuntivo e quello preventivo, si è proceduto alla elezione di tre consiglieri e di un revisore dei conti in sostituzione di **Sergio Gaioni, Dario Mori, Ercole Bosonetto** e **Anna Tatto** scaduti per compiuto triennio e rieleggibili. Riconfermati i tre consiglieri, mentre **Anna Tatto** non è stata disponibile a ricandidarsi per motivi famigliari e al suo po-

sto è stata eletta **Adriana Pession**.

Nella riunione del 9 dicembre sono state votate le cariche sociali dal Consiglio Direttivo che per il '98 è così composto: Presidente **Sergio Gaioni**; Vicepresidente **Dario Mori**; Segretario **Luca Balma**; Segretario Amministrativo **Elena Bee**; Consiglieri **Sandro Dallou, Sandro D'Herin, Ercole Bosonetto, Patrick Massimino, Nino Villanese**; Revisori dei Conti **Naldo Finco, Linda Janin, Adriana Pession**.

Relazione sull'Assemblea dei Soci CAI della Sez. di Aosta del 25 novembre 1997

Nel corso dell'Assemblea dei soci della Sezione di Aosta del 25 novembre 1997 si sono svolte le elezioni per il rinnovo parziale del Direttivo.

Sono stati eletti i soci **COTZA PIERINO, RAUNICH ASTER, ROVERSO REMIGIO**. Le elezioni per i Delegati all'Assemblea Nazionale hanno riconfermato i soci: **BATTISTINI MARIA PAOLA, DAL DOSSO FABIO** e **VARDA ALDO**.

Un ringraziamento particolare per l'attività triennale svolta va ai soci uscenti **POLLICINI FABRIZIO** e **GAL DUILIO**.

Nel corso della riunione sono state deliberate le nuove quote sociali per il 1998: L. 55.000 per i soci ordinari, L. 30.000 per i famigliari e L. 20.000 per i giovani.

È stato inoltre affrontato il grave problema della cessata attività per il 1998 della Scuola di Alpinismo «A. Deffeyes». Il fatto ha suscitato molte perplessità anche perché non si sono trovate delle soluzioni immediate. Si auspica che, nel breve periodo, si riesca a risolvere l'intera questione in modo che la Scuola ritorni a prosperare come prima.

Il Presidente
Remigio Roverso

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

Qualche tempo fa parlavo con un socio della nostra sezione di attività varie, di riunioni e di programmazioni relative alle diverse discipline svolte dalle commissioni del CAI. Egli mi sollevava la critica, esposta peraltro in termini molto civili e pacati, secondo la quale la Commissione Speleologica è una sorta di circolo chiuso, un gruppo che se ne sta un po' fuori dal coro. E che questa impressione sarebbe condivisa anche da altre persone. Io gli ho esposto una serie di considerazioni che vado a scrivere a beneficio di tutti, anche perché mi sembra giusto che tutti siano al corrente del funzionamento delle «cose» riguardanti il CAI e anche perché la nostra non è assolutamente una setta segreta o una specie di confraternita massonica.

Il punto fondamentale della nostra disciplina, che ha come oggetto di studio le grotte, è la particolarità dell'ambiente in cui ci muoviamo: un ambiente molto particolare, ostile e difficile. Un ambiente che richiede conoscenze e tecniche specifiche. Attenzione: non ho detto doti da Rambo o fisico da Superman, semplicemente conoscenze! Quelle conoscenze che permettono allo speleologo di percorrere in tutta sicurezza il mondo ipogeo. Conoscenze che si apprendono solamente e semplicemente frequentando un corso d'introduzione! E qui si chiarisce già da se tutta la questione: non possiamo andare in grotta con chiunque per il semplice motivo che «il chiunque» non saprebbe da che parte cominciare (con i relativi rischi, per lui e per noi!). Lo stesso accade nell'ambito di altre discipline molto specializzate: mi vengono in mente i parapendisti: nes-

no gli può dire di essere un gruppo chiuso, come nessuno può improvvisare dei voli da un giorno all'altro senza la necessaria tecnica alle spalle. Esempi ce ne sarebbero altri ancora, insomma ovunque ci sia qualcosa di molto particolare che dev'essere appreso precedentemente. Se chiunque può accompagnare in montagna su un sentiero qualcun'altro, se si può andare a fare una sciata in pista o in neve fresca con un amico, questo non lo si può fare in speleologia, per questioni molto semplici: la capacità di destreggiarsi nella «media» delle difficoltà sotterranee. E per «media» non intendo dire solamente le verticali di corda (campo quello sicuramente specifico), ma anche le strettoie, i meandri, i passaggi aerei, le arrampicate e tutte quelle difficoltà che caratterizzano le cavità. È gioco forza, quindi, che alla fine noi andiamo solamente con persone che conosciamo e che abbiamo personalmente «forgiato».

C'è poi un'altra questione da

chiarire: quella delle riunioni. Mi chiedono spesso cosa abbiamo da dirci tutti i mercoledì sera nella sede CAI di Aosta. Sicuramente non tramiamo contro il potere e non progettiamo piano di ribellione. È semplicemente che siamo abbastanza attivi e che quasi tutti i week-end dell'anno c'è qualcuno che va da qualche parte. Per cui si ha bisogno di trovarsi, di parlare, di decidere, di consultare libri o relazioni per vedere le caratteristiche fisiche di quella grotta, e perché no di andarsi a bere una birra tutti insieme, dopo, che fa sempre bene (...bere la birra, e berla insieme!!!). Io sono sempre stato un sostenitore delle riunioni settimanali, sia per incrementare l'attività che per cementare lo spirito di gruppo.

Quindi vedete che la questione del «chiuso» è essenzialmente una necessità, e poi esiste una porta: il Corso. Ormai la media dei partecipanti si è più o meno assestata su 10-12 per anno, con 5 o 6 ogni volta che decidono di conti-

nuare. Fatto questo che ci ha permesso di portare il numero degli speleo valdostani dai 3 iniziali ai 30 attuali! Non abbiamo preclusioni nei confronti di nessuno, anzi spesso nelle mie relazioni di fine anno per l'Annuario finisco dicendo della riunione del mercoledì e con l'invito aperto a tutti di partecipare e venirci a trovare per entrare in contatto col mondo della speleologia!

Concludo infine dicendo che quest'anno, anche su richiesta della «Presidenza», sull'Annuario abbiamo inserito una seconda gita speleo aperta a tutti. Non è un controsenso a quello appena esposto, ma piuttosto un'apertura ulteriore verso i non praticanti: sono state infatti scelte due grotte molto facili e larghe che presentano difficoltà molto inferiori alla famosa «media» di prima. Quindi rivolgo un invito di partecipazione a tutti quelli che hanno un po' di curiosità per le cose nuove e per sapere «cosa andranno mai a fare là sotto quelli là...».

IL LIBRO DEL RIFUGIO

Ricordi di montagna sensazioni dell'anima

Continua la trascrizione e la rielaborazione della raccolta di frasi e messaggi comparsi sui vari libri dei rifugi.

«Il sentimento della vetta raggiunta l'ho provato e gustato sempre, misto a gioia, ad un senso di rilassatezza, anche su cime minori. Mi sento completo e realizzato ovunque riesca a

raggiungere una vetta selvaggia, un angolo di natura incontaminata difficile a trovarsi.

Che cosa sia, in che cosa consista questo sentimento non lo saprò mai spiegare con esattezza: è un tripudio dell'anima, è un senso di sublime benessere fisico, quasi di personale elevazione, forse verso Dio. Questo sentimento lo porto sempre chiuso dentro di me e durante la settimana mi aiuta a vivere, mi sorregge, mi conforta al pensiero che la vita non è soltanto da misurarsi su un metro economico e competitivo, ma vi è ben altro tra cielo e terra, oltre ogni filosofia ed ogni credo.

Mi sono convinto che al pari di me altri alpinisti, raggiungendo la vetta, in una giornata di sole hanno provato queste sensazioni! Quanti ancora le proveranno nei loro slanci giovanili, quanti come me, le rimpiangeranno quando, costretti ad una forzata stasi invernale, nella luce attenuata del crepuscolo o dell'alba le rivivranno con l'ausi-

lio magari di qualche immagine o di una pagina di diario.

È importante coltivare il culto della montagna cui dedicare i miei negativi fotografici, scattati nei luoghi più impensati: dalla cresta vertiginosa alla parete strapiombante, dal pascolo arcadico al minuscolo fiorellino, dalla tormentata minacciosa fronte di un ghiacciaio, al timoroso, diffidente animale ripreso nel suo ambiente naturale. Sono aspetti diversi di un mondo che l'alpinista frettoloso osserva in modo superficiale, tutto assorbito nella sua impresa.

Si è formato dentro di me il convincimento che lo scattare fotografie non è conseguenza di un impulso dettato da una innata tendenza artistica, quanto per catturare alla montagna le più belle immagini da portarmi in città per rivedermele quando verranno i momenti di tristezza, che vanno affrontati da solo, momenti penosi come il pianto di un bimbo non racconsolato».

(a cura di Remigio Rovero)

SIAMO DIVENTATI GRANDI

La commissione speleologica del CAI di Aosta nel '98 compirà 7 anni.

Tanti ne sono passati infatti dal giorno in cui mi trovai con Giovanni nella «nostra» vecchia sede storica e, grazie a lui, vennero gettate le nostre fondamenta.

Un po' di tempo è ormai passato, gente è andata e venuta, corsisti e speleo. La Commissione è cresciuta ed è diventata una realtà. L'annuario della sezione di Aosta nel '98 avrà la copertina speleo! È sicuramente un riconoscimento al nostro lavoro e alla nostra continua presenza nell'ambito della vita sezionale. È un po' come fare ufficialmente «l'ingresso in società». È un po' come diventare adulti, il riconoscimento delle proprie capacità. Questo però ci deve spronare ulteriormente (e lo dico ai miei «animali» del branco) non fermiamoci, non addormentiamoci, continuiamo questa strada che sta ripagandoci degli sforzi che abbiamo iniziato nel 1991.

CHATILLON: riflessioni e... numeri su 3 anni di attività

Siamo ormai alla fine del 1997 e finalmente oggi (dopo ben tre anni di intensa crescita) la sezione di Châtillon del Club Alpino Italiano può considerarsi una sezione adulta. I soci sono cresciuti in modo più che soddisfacente, la struttura direttiva della sezione è maturata e si è notevolmente consolidata, le attività sezionali sono aumentate in numero e credo anche in qualità.

	1994	1995	1996	1997
Giovani	23	35	28	43
Familiari	50	53	60	75
Ordinari	139	162	177	202
Totale	212	250	265	320

A partire dal 1994, primo vero e proprio anno di attività autonoma della sezione, tutte le categorie di iscritti sono aumentate, compresa quella dei giovani seppur assoggetta ad una naturale perdita di elementi che col passare degli anni salgono nelle categorie superiori.

Al momento attuale il numero dei soci iscritti ha ormai toccato quota 320 (il numero minimo oggi previsto dal regolamento CAI per la creazione di una nuova sezione è di 300 unità) secondo un trend di continua costante crescita, in contrasto con l'andamento negativo registrato invece ultimamente nel Nord Italia.

Dunque, rispettando le aspettative di chi ha puntato molto sul passaggio a sezione, la scommessa è stata vinta ed ha confermato che la presenza di una vera e propria sezione con sede e gruppo di riferimento in loco ha dato un'impulso notevole di crescita e di maturazione al gruppo degli amanti della montagna.

E ad una crescita in termini di soci ha corrisposto una crescita altrettanto significativa in termini di attività svolte nel corso del 1997.

	1995	1996	1997
Sci-alpinismo	0	0	3
Alpinismo giovanile	1	5	5
Alpinismo	2	4	5
Escursionismo	2	9	8
Totali	5	18	21

Nel 1997 le uscite sezionali sono arrivate ad un totale di 21 anche grazie all'inserimento di 3 gite di sci-alpinismo, specialità che fino all'anno precedente non prevedeva alcuna attività da parte della nostra sezione al di fuori della collaborazione fornita alla scuola A. Cretier per la realizzazione dei corsi di sci-alpinismo.

Inoltre si è ripetuta l'esperienza (abbastanza unica per quanto mi risulta da contatti avuti con accompagnatori di molte altre sezioni) di organizzare alcune gite di escursionismo infrasettimanali con risultati più che soddisfacenti.

Le condizioni atmosferiche non hanno condizionato in modo troppo negativo l'attività programmata, infatti solo una uscita di escursionismo (Becca di Viou) è stata annullata per... neve, mentre la salita alla colma di Monbarone è riuscita malgrado il tempo avverso. Speriamo in ogni caso in un 1998 ancor più bello e soleggiato per noi e per i nostri soci.

L'azione della sezione non si è però limitata alle sole uscite in montagna ma è stata contraddistinta anche da alcune attività svolte presso la sede come la proiezione di diapositive da parte di alcuni nostri soci. Nel futuro si cercherà sicuramente di migliorare e fissare anche questo aspetto in modo da coinvolgere il maggior numero possibile di iscritti.

Anche la partecipazione alle uscite ha registrato una significativa crescita

e nel 1997 ha raggiunto dei valori decisamente soddisfacenti in tutte le specialità seguite dai nostri accompagnatori. In particolare si è potuto annotare una buona presenza di molti giovani che rappresentano sicuramente un patrimonio importante per il futuro.

Sci-alpinismo	Nr.	Alpinismo giovanile	Nr.
Testa Cordella	28	Testa di Comagna	32
Entrelor	30	5 Terre	44
Punta di Valfredda	27	Barbeston	45
		Becca d'Aver	28
		Testa della Tronche	37
Totale partecipanti	85	Totale partecipanti	186
Media partecipazione	28.3	Media partecipazione	37.2

Escursionismo	Nr.	Alpinismo	Nr.
Colma di Monbarone	7	Granta Parei	23
Monte Creya	26	Gran Paradiso	13
Punta della Valletta	8	Piramide Vincent	19
Testa Grigia	18	Punta Basei	21
Rosa dei Banchi	20	Cima di Entrelor	13
Punta Cornet	11		
Rocciamelone	10		
Totale partecipanti	100	Totale partecipanti	89
Media Partecipazione	14.3	Media partecipazione	17.8

Ha piacevolmente stupito la più che buona affluenza alle uscite di sci-alpinismo, si sono confermati gli ottimi numeri per l'alpinismo giovanile, l'escursionismo ha registrato un numero di 20 partecipanti nella gita alla Rosa dei Banchi effettuata al giovedì.

Per l'alpinismo una buona media di circa 18 iscritti a gita con una nutrita adesione di donne a smentire la fama maschilista del CAI e dell'alpinismo. In totale si sono accompagnate ben 460 persone in montagna e questo risultato non può che rallegrarci e riempirci di entusiasmo per il futuro.

Ma non tutto il possibile (o meglio l'umanamente possibile) è stato fatto. Abbiamo ancora possibili margini di miglioramento ed uno di questi potrebbe essere una copertura più distribuita dei periodi di attività. Infatti nel 1997 il programma della sezione ha coperto solo 6 dei 12 mesi dell'anno, concentrandosi soprattutto sui mesi compresi tra giugno e settembre.

Questa scelta è naturalmente legata al clima della nostra regione che non permette attività in montagna nei rimanenti mesi dell'anno, ma sicuramente con un'ulteriore sforzo da parte di tutti sarà possibile sopperire a questo limite con proposte alternative di vario tipo come attività didattiche e corsi di preparazione culturale e fisica all'andar per i monti.

Naturalmente il contributo di tutti, uomini e donne, è gradito e richiesto, in tutti gli ambiti dell'attività sezionale, sia per ciò che concerne attività specifiche che generali, in modo da far crescere e rendere ancor più forte e saldo il legame naturale che lega tutti coloro che amano, rispettano e diffondono la cultura della montagna.

Musso Diego

Quinto corso gestori

A partire dal mese di febbraio 1998 inizia il quinto corso gestori organizzato dalla Sezione di Aosta.

Il corso è riservato esclusivamente ai soci che intendono partecipare con funzioni direttive e/o collaborative alla gestione diretta dei rifugi di proprietà della Sezione.

L'iscrizione è subordinata ad un colloquio preliminare.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria in orario di ufficio.

LA SEZIONE DI CHATILLON - Comunica il trasferimento della sede sociale in piazza Duc n. 3 (piano terreno «Maison de la musique»). La sede sarà aperta tutti i mercoledì dalle 20,30 alle 22,30.

La Fenice silente...

un nodo per la memoria

Giovedì 9 ottobre 1997: si alza il sipario elettronico su Rai 2, per trasmettere quello che anche l'Attore non sa spiegare appieno con un unico termine. Su alcuni giornali è stato presentato come documentario, su altri la catalogazione opta per film drammatico. L'uomo sul palco lo definisce come un nodo al fazzoletto...

Lo scenario è quantomeno suggestivo, una presa diretta in una tribuna all'aperto, il pubblico sistemato su gradinate metalliche, al centro una scrivania ed una lavagna con disegni e scritte al momento ermetiche; una valle che si rivela a squarci alla luce delle fotocellule, un grandioso muraglione scolpito a fasci di luce dalla nera roccia confusa col buio circostante. La narrazione prende le mosse da piccoli fatti personali, che presto diventano solo occasione per parlare d'altro: le vacanze giovanili sempre nello stesso luogo, il treno nella valle, le stazioni che si susseguono monotone, la lettura quasi obbligata per essere al passo con le mode culturali, il casuale incontro con un libro strano su una bancarella, la scoperta di retroscena troppo nascosti per essere alla portata di tutti, la voglia di parlarne in modo semplice affinché il messaggio della storia non sia nascosto dalla troppa sicurezza moderna. L'attore/autore del monologo in scena si chiama Marco Paolini: veneto di nascita, ha al suo attivo diverse rappresentazioni della storia più o meno recente del nostro paese, vista però in maniera molto personale e tutt'altro che seriosa. Ma fra una digressione e l'altra, una battuta ed un'apparente non-sense (facilitati fra l'altro da una simpatica cadenza che l'attore non manca di sottolineare nei momenti opportuni, unita ad un utilizzo accurato di termini dialettali regolarmente illustrati) ecco che si fa strada l'alta drammaticità di quanto raccontato nel monologo apparentemente sconclusionato. Perché si può parlare di una tragedia in tanti modi, e quella della diga del Vayont è un episodio del nostro passato difficilmente catalogabile. Il grande merito di Paolini sta nel raccontare ancora una volta una immane catastrofe, un tremendo omicidio di massa come è stato confermato dai processi tardivi, perché la memoria purtroppo non sempre si mantiene se non allenata. La sua narrazione è serrata, drammatica, tiene col fiato sospeso nonostante si sappia "come va a finire", scorre per oltre due ore

passando dai momenti più leggeri dell'inizio per inoltrarsi sempre di più nella tragedia, con un pugno allo stomaco poco prima della conclusione: "Avete idea di cosa significhino duecento milioni di metri cubi di roccia e terra che, all'improvviso, passano da una velocità di sessanta centimetri al giorno ad una di cento chilometri orari? E questo avviene adesso! Ore 22,39 del 9 ottobre 1963..."

Cifre, date, retroscena, episodi all'apparenza marginali della vicenda vengono lucidamente denunciati da quel palco a pochi passi dalla diga che è stata testimone della più grande sciagura creata dagli uomini in Italia: la natura, la fatalità, il destino non c'entrano minimamente nella morte di 2063 persone dei villaggi ai piedi dello sbarramento, rasi al suolo dall'immane barriera d'acqua scatenata dalla frana del Monte Toc sopra Longarone. I numeri non sono importanti in queste brevi righe (esiste un libro al riguardo, scritto dalla giornalista Tina Merlin, all'epoca l'unica che avesse indagato sulle stranezze della diga meravigliosa che stava nascendo vicino al Piave, ma

che aveva anche il torto di scrivere per L'Unità, più bollettino del PCI che quotidiano d'informazione), contano molto di più i comportamenti disinvolti di tecnici, funzionari, "esperti", politici, finanziari; è molto più significativa l'impotenza dei valligiani di fronte all'arroganza del potere; è emblematica la supponenza della tecnica e della scienza, anche quando applicata con malafede e faciloneria; è terribilmente agghiacciante il disprezzo per la vita umana (duemila persone uccise!) quando il profitto rimane l'ultimo consigliere e termine di paragone...

All'indomani della tragedia, quando affiorarono i primi dubbi su quanto avvenuto (e la Merlin ebbe l'amara soddisfazione di aver visto giusto), i più autorevoli giornalisti si scagliarono su questi personaggi fuori dal coro bollandoli come sciacalli, speculatori su dei morti che chiedevano solo pietà, forse non rendendosi conto di far solo "il gioco dei potenti" (espressione retorica, ma la retorica non è solo sinonimo di falsità). Peccato che gli stessi corrispondenti non siano stati parimenti solerti durante la costruzione

dell'enorme sbarramento: solo per fare un esempio, nei due-anni-due di lavori veri e propri non un solo servizio pubblicato sul Gazzettino di Venezia, che è lì a due passi da Longarone... I soli comunicati stampa erano quelli della ditta impegnata nella lucrosa costruzione! Tutto di nascosto, tutto precorrendo le autorizzazioni, tutto alla faccia della democrazia del popolo! Ed anche durante l'istruttoria del processo, tanta omertà, tanti documenti spariti o troppo segreti, tanto muro di gomma... Perché parlarne ancora, perché sprecare ancora inchiostro per un fatto di ormai 34 anni fa? Chissà, forse perché non ci si getti a capofitto solo negli anniversari che fanno notizia: l'anno prossimo fanno 35, numero molto più ghiotto per imbastire qualche servizio con tante lacrime di coccodrillo; chissà, speriamo di non avere un altro terremoto che tiene banco (per il momento) su ogni mezzo di informazione, salvo poi finire nel limbo delle notizie quando scema l'emergenza. E d'altronde, non mi è parso di cogliere alcun ricordo del Vayont dai mass media di giovedì scorso. La storia dovrebbe insegnarci almeno qualcosa, ma pare che sia molto difficile ricordarsi delle sue lezioni: Marco Paolini ha fatto un nodo al suo fazzoletto, ci ha spiegato perché farne uno sul nostro. Nel mio piccolo voglio provarci anch'io.

PmReb

Prière du skieur



*Sur nos skis, Seigneur, nous te bénissons.
Quand nous contemplons la splendeur des montagnes
et les glaciers étincelants de neige,
sur nos skis, Seigneur, nous te bénissons.
Quand nous skions, emplis de joie,
dans la poudreuse aux blancheurs éclatantes,
sur nos skis, Seigneur, nous te bénissons.
Quand, par la froidute bleutée de l'aube,*

*nous traçons les pentes enneigées,
sur nos skis, Seigneur, nous te bénissons.
Seigneur, protège tes amis skieurs et guide-les tous
à travers pistes et champs de neige
jusqu'au sommet de ton amour, dans la louange et
l'adoration.*

(réalisée par le chanoine
Louis-Ernest Fellay,
curé de Verbier)

A Macugnaga più soci CAI che abitanti!

Questo caso, unico in Italia, riportato recentemente da «Lo Scarpone» e il riferimento fatto in più occasioni dal Presidente Generale al rapporto tra il numero di soci delle nostre sezioni e gli abitanti del luogo ove hanno la sede, mi hanno spinto ad aggiornare e completare, con il paziente aiuto di un «computerista» della sezione, una ricerca che avevo fatto molti anni fa a questo proposito.

Risultato: 103 pagine di numeri più due per l'indice e una per le note esplicative... Dai dati del tesseramento 1996 e della popolazione residente al 31 dicembre 1990 sono stati ricavati i rapporti percentuali soci/abitanti dei Convegni, delle Regioni, delle Province e delle singole sezioni. Queste ultime sono state riportate per ordine generale alfabetico e per ordine percentuale generale, di convegno, di regione e di provincia. Il tutto può sembrare una montagna di numeri senza alcun valore pratico, ma se invece viene analizzato attentamente se ne ricavano elementi utili a conoscere l'articolazione e la vitalità del CAI nelle varie realtà territoriali. Una analisi di questo tipo deve necessariamente partire dal dato nazionale: 317.146 soci sono tanti numericamente ma rispetto ai 55.768.054 abitanti sono solo lo 0,568%! Dico «solo» in rapporto alla parte di territorio montano che abbiamo e in considerazione del numero elevato di persone che praticano la montagna senza essere iscritta né al CAI né ad altre associazioni alpinistiche. Le percentuali degli associati in rapporto agli abitanti dei singoli convegni mettono in evidenza il 3,208 del Trentino Alto Adige rispetto alle percentuali decisamente inferiori non solo dei convegni Toscano Emiliano Romagnolo e Centro Meridionale Insulare ma anche degli altri convegni del Nord che non superano l'1,206% del Veneto Friulano Giuliano (vedi tab. 1)

Rapporto soci-abitanti convegni - tab. 1

Convegni	Soci	Abitanti	%
Trentino Alto Adige	28.021	873.413	3,208
Veneto Friulano Giuliano	68.098	5.579.031	1,220
Lombardo	98.637	8.103.595	1,217
Ligure Piemontese Valdostano	70.833	6.398.477	1,107
Tosco Emiliano	30.412	7.538.564	0,403
Centro Merid. Insulare	21.145	27.274.974	0,077
Tot. Italia	317.146	55.768.054	0,568

Questo dato, decisamente influenzato dalla SAT, deve poi essere valutato considerando che in Alto Adige il CAI non è la sola associazione alpinistica che opera sul territorio!

Perché una differenza percentuale così elevata? Non è questa la sede per la risposta ma è semplicistico giustificarla solo con il radicamento storico della SAT fra la gente del Trentino, piuttosto sarebbe meglio valutare quanto questo sia stato e sia favorito dalla sua struttura interna e dal modo con cui è organizzata e amministrata.

A livello regionale (vedi tab. 2) le percentuali rispecchiano più o meno la stessa differenza dei Convegni con la sola eccezione della Valle d'Aosta che con il 2,600% si colloca a metà strada fra il 3,208% del Trentino Alto Adige e l'1,475 del Friuli Venezia Giulia che è la più alta di tutte le altre regioni.

Rapporto soci-abitanti regioni - tab. 2

Regione	Soci	Abitanti	%	Regione	Soci	Abitanti	%
Trentino Alto Adige	28.249	873.413	3,234	Umbria	2.367	807.522	0,293
Valle d'Aosta	2.922	112.353	2,600	Marche	3.250	1.412.404	0,230
Friuli Venezia Giulia	18.211	1.233.974	1,475	Lazio	6.153	5.001.684	0,123
Piemonte	54.610	4.479.031	1,219	Molise	231	328.371	0,070
Veneto	49.659	4.345.047	1,142	Basilicata	320	610.186	0,052
Lombardia	98.637	8.891.652	1,109	Sicilia	2.127	4.906.878	0,043
Liguria	13.301	1.807.093	0,736	Sardegna	511	1.594.175	0,032
Toscana	16.287	3.581.051	0,454	Calabria	566	2.061.182	0,027
Emilia Romagna	14.125	3.957.513	0,356	Campania	1.120	5.463.134	0,020
Abruzzo	4.195	1.271.791	0,329	Puglia	305	3.871.617	0,007

A livello provinciale (vedi tab. 3) invece, dopo il 4,649% di Trento e il 4,399 di Belluno, solo sei provincie superano il 2%, Sondrio, Verona, Aosta, Vercelli, Como, Novara e solamente 11 superano l'1%. Da notare che non sono state considerate le nuove provincie istituite nel 1992 (Biella, Crotone, Lecco, Lomo, Prato, Rimini, Viterbo e Vibo Valenza) per omogeneità con i tabulati dell'Ufficio sezioni della sede legale sui quali non compaiono ancora.

Rapporto soci-abitanti provincie - tab. 3

Provincie	N. Soci	Abitanti	%	Provincie	N. Soci	Abitanti	%
Trento	20.363	442.845	4,598	Gorizia	1.663	144.726	1,149
Belluno	9.694	220.335	4,399	Torino	22.168	2.345.771	0,945
Sondrio	4.726	174.009	2,716	Venezia	6.666	838.794	0,794
Verona	5.908	220.335	2,681	Milano	31.400	4.018.108	0,781
Aosta	2.922	112.353	2,600	Genova	7.161	1.045.109	0,685
Vercelli	9.165	395.957	2,314	L'Aquila	1.472	261.742	0,562
Como	16.987	775.979	2,189	Firenze	6.590	1.202.013	0,548
Novara	10.919	507.367	2,152	Perugia	1.965	580.988	0,338
Bergamo	17.366	896.117	1,937	Bologna	2.747	930.284	0,295
Trieste	5.328	283.641	1,878	Ancona	1.100	433.417	0,253
Vicenza	12.939	726.418	1,781	Roma	3.829	3.995.961	0,095
Bolzano	7.658	430.568	1,778	Palermo	985	1.198.575	0,082
Cuneo	9.192	548.452	1,676	Potenza	320	406.616	0,078

Udine	7.499	529.729	1,415	Cagliari	511	730.473	0,070
Pordenone	3.721	275.888	1,348	Campobasso	94	235.847	0,039
Verese	9.984	788.057	1,266	Catanzaro	180	744.864	0,024
Brescia	12.784	1.017.093	1,256	Bari	305	1.464.267	0,020
Treviso	8.550	720.580	1,186	Napoli	418	2.970.563	0,014

N.B. Sono elencate le provincie che superano l'1% e le provincie capoluogo di regione.

Passando alle singole sezioni (vedi tab. 4), per una analisi non superficiale delle relative percentuali soci/abitanti è bene considerare alcune «variabili» che le influenzano in misura diversa fra le varie realtà territoriali ma che praticamente non incidono sui dati dei convegni, delle regioni e delle provincie.

- La presenza di due sezioni nelle sei città ove questo è consentito dallo Statuto: con una sola sezione Trieste passerebbe dal 1,157% al 2,306%, Verbania dal 2,269% al 3,384%, Venezia dallo 0,785% all'1,230%, Genova dallo 0,524% all'0,812%, Milano dallo 0,726 allo 0,792, Torino dallo 0,367% allo 0,707%.
- La presenza di tanti soci residenti in altre città nelle sezioni che hanno sede nei centri alpini di villeggiatura: Macugnaga così raggiunge il 119%, Val Badia il 72%, Gressoney il 63% ecc...
- Il caso «anomalo» di Trento: se facciamo riferimento solo agli iscritti della sezione cittadina e non a quelli di tutta la SAT che per la Sede Legale è un'unica sezione, il numero di soci da considerare diventa 2135 anziché 20363 e la percentuale scende dal 19,939% al 2,090%.
- La disparità, a volte elevate, del numero di sezioni presenti sul territorio con il conseguente concentramento o decentramento delle iscrizioni: la provincia di Como con il 2,189% ha 32 sezioni mentre la provincia di Bergamo con il 1,937% ha solo 7 sezioni per cui la percentuale delle due sezioni cittadine è sbilanciata rispetto al dato delle due provincie (Bergamo 10,324%, Como 2,344%).

Rapporto soci-abitanti sezioni - tab. 4

Sezione	N. Soci	Abit. città	%	Sezione	N. Soci	Abit. città	%
Macugnaga	789	661	119,364	Villadossola	1.577	7.745	20,361
Formazza	394	470	83,829	Menaggio	651	3.250	20,030
Cedegolo	1.096	1.371	79,941	S.A.T. Trento	20.363	102.124	19,939
S. Pietro Cariano	617	803	76,836	Aosta	1.843	36.095	5,106
Val Badia	878	1.210	72,562	Bolzano	1.979	100.380	1,971
Gressoney	177	280	63,214	L'Aquila	958	67.818	1,412
Piazza Brembana	502	1.002	50,099	Trieste S.A.G.G	2.675	231.047	1,157
Ravascletto	370	775	47,741	Trieste XXX ott	2.653	231.047	1,148
Cimolais	217	494	43,927	Firenze	3.619	408.403	0,886
Valle Vigezzo	560	1.277	43,852	Venezia Mestre	2.497	317.837	0,758
Madesimo	277	645	42,945	Milano	10.404	1.432.184	0,726
Varallo Sesia	3.368	7.864	42,828	Genova Lig.	3.878	701.032	0,524
Ala di Stura	218	515	42,330	Venezia	1.415	317.837	0,445
Formi a Voltri	296	836	35,406	Bologna	1.636	411.803	0,397
Sappada	405	1.390	29,136	Perugia	581	150.576	0,385
Mosso Santa Maria	493	1.726	28,563	Torino UGET	3.646	991.870	0,367
Introbio	394	1.417	27,805	Torino	3.373	991.870	0,340
Val Germanasca	289	1.130	25,575	Ancona	351	103.268	0,339
Coazze	641	2.528	25,356	Genova ULE	2.091	701.032	0,288
Agordo	1.085	4.323	25,098	Cagliari	511	211.719	0,241
Valsessera	658	2.636	24,962	Campobasso	94	51.307	0,183
Piedimulera	412	1.700	24,235	Catanzaro	180	103.802	0,173
Lovere	1.375	5.701	24,118	Potenza	88	68.499	0,128
Verrès	637	2.720	23,419	Palermo	794	734.248	0,108
Lanzo Torinese	1.154	5.205	22,171	Roma	2.554	2.791.354	0,091
Lorenzago	138	665	20,751	Bari	265	353.032	0,075
Chiomonte	214	1.043	20,517	Milano Semp.	951	1.432.184	0,066
Premana	442	2.169	20,378	Napoli	418	2.106.013	0,019

N.B. Sono elencate le sezioni che superano il 20% e le sezioni con sede nei capoluoghi di regione.

A questo punto è bene ricordare che per avere un dato più calibrato bisognerebbe fare riferimento alla popolazione della zona in cui opera ogni singola sezione e non solo agli abitanti del comune dove ha stabilito la propria sede, adottando questo metodo, ad esempio, per la Valle d'Aosta le percentuali cambierebbero in questo modo

Città	Abit. città	Soci Sez.	%	Abit. zona	Soci Sez.	%
Aosta	36.095	1.843	5,106	73.806	1.843	2,497
Gressoney	280	177	63,214	1.881	177	9,409
Verrès	2.720	637	23,418	20.632	637	3,087
Châtillon	4.606	265	5,735	16.034	265	1,652

Cosa dire dopo tutti questi numeri?

Perché non domandarci se è più giusto definire «grandi sezioni» quelle con migliaia di soci che operano in città con milioni di abitanti o se non siano invece «più grandi» quelle con qualche centinaio di soci che operano su un territorio di poche migliaia di abitanti? Forse è meglio non dare risposta a questa domanda che qualcuno potrebbe ritenere provocatoria, ma è forse opportuno che in qualche modo si prenda in considerazione il fatto che fra le 100 sezioni che hanno il rapporto soci-abitanti più alto 57 hanno sede in comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, 22 in comuni con popolazione compresa dai 3.000 ai 5.000 abitanti, 12 in comuni dai 5.000 ai 10.000 e solamente 9 in comuni che superano i 10.000 abitanti!

Sergio Gaioni

Amichevole di calcio tra le sottosezioni «Montagna» e «Saint-Barthélemy»

Sabato 4 ottobre alle ore 18, per il secondo anno consecutivo, si è svolto l'incontro di calcio fra gli iscritti al CAI delle sottosezioni «Montagna» di Aosta e «Saint-Barthélemy». Teatro della sfida è stato il bellissimo e regolamentare campo sportivo di Villeneuve, dotato pure di illuminazione!!! (...Qualcuno ricorda gli ultimi minuti di gioco della partita dell'anno scorso a Saint-Marcel, nell'oscurità più assoluta?).

Nella partita del «TUTTO AMMESSO, TUTTO CONCESSO, NIENTE VIETATO», a partire dall'accorciamento del campo, visto il numero esiguo di giocatori, l'han fatta da padroni i BIANCHI della sezione di Saint-Barthélemy. Il primo tempo si è svolto praticamente a senso unico, con i ROSSI della sez. Montagna costretti a subire il «pressing» degli avversari e per ben sei volte il portiere Renato è stato bucato: all'undicesimo apre le marcature Enrico, al dodicesimo segna Piermauro, al tredicesimo Paolo, al sedicesimo Piero, al ventinovesimo di nuovo Enrico ed al trentunesimo Luca. Si va quindi negli spogliatoi con il secco risultato di 6-0 a favore di Saint-Barthélemy.

All'inizio del secondo tempo Giancarlo, motorino inesauribile a tutto campo, accorcia le distanze segnando un bel goal al 5° minuto. Poco dopo, però, al nono minuto, Paolo porta a sette le reti per i BIANCHI.

Al tredicesimo esce per infortunio Roberta (sez. Montagna), unica rappresentante del gentil sesso scesa in campo, che, nella sua permanenza sul terreno di gioco, si è distinta in alcuni contrasti duri, in un perfetto stop di mascella ed in un mani involontario in piena area, a salvaguardia dei suoi attributi femminili!!!

Al venticinquesimo della ripresa la sez. Montagna sfiora il raddoppio su cross di Giancarlo, perfettamente agganciato di testa al volo da Paolo Prato, la cui deviazione però va a lambire l'incrocio dei pali. Ma il secondo goal è nell'aria, ed infatti al ventottesimo Giovanni riesce a portare a due le reti per la sez. Montagna, con un singolarissimo goal di testa... rasantissimo



La formazione di Saint-Barthélemy



La formazione della Sottosezione Montagna

frutto di un'azione difficilmente ripetibile (infatti non abbiamo proprio capito come sono andate le cose!!) (*)

La partita si conclude con il risultato più che tennistico di 7 a 2 a favore di Saint-Barthélemy.

Da segnalare, nei 70 minuti di gioco, alcuni buoni interventi del portiere della sez. Montagna, nonostante la sagra di goals subiti, mentre non si è particolarmente distinto nell'effettuazione dei rinvii (...che sia più pratico di altro genere di rinvii?).

A causa dell'umidità elevata, il terreno di gioco è apparso piuttosto insidioso per chi non calzava regolamentari scarpe con i tacchetti, per cui il pubblico (pochi, ma buoni!) ha potuto assistere ad una simpatica serie di scivolate rocambolesche, tanto che ad un certo punto è bale-

nata l'idea di far calzare ai giocatori un paio di ramponi a 12 punte, magari con le frontali orizzontali, per salite estreme!!

Un grande applauso va a tutti i presenti, scesi in campo o rimasti ai bordi, vincitori e vinti, bravi e ...schiaffe, per l'impegno e l'entusiasmo dimostrati nel costruire occasioni per stare insieme, stringendo nuove amicizie o rafforzando quelle già esistenti! La serata è poi continuata in allegria attorno ad una tavolata con un buon piatto di spaghetti, seguito da «saucesse avoué tartifle a bocon» e, per i più nottambuli, è proseguita con un boccale di «bionda o rossa» alla festa della Birra di Nus!!.

L'appuntamento è per il prossimo anno! (...e se ci sfidassimo in una partita di Tzan o di Fiolet?...

Tony Landi

* (N.d.r.: Prato si accascia al suolo (nell'area avversaria) in preda ai crampi; Paolo M. lo soccorre sportivamente; Remo ignora che il suo portiere è impegnato come crocerossina ed effettua un retro-passaggio sul quale si avventa come un avvoltoio un «rosso» avversario; sorgono dubbi sulla autenticità dei crampi di Prato Paolo...)



Buona l'adesione alle gita sociali alpinistiche organizzate dal CAI-Verrès nel '97: 46 iscritti per la gita alla Testa del Rutor sospesa per «diluvio», 16 i partecipanti a quella del Monte Basodino, 28 alla Punta Tsanteleina, 28 al Mont Blanc de Tacul, 13 all'Ûja di Ciamarella della quale pubblichiamo la «foto di vetta». 24 agosto 1997. Ûja di Ciamarella - Monica Monetta, Sandro Dal-lou, Remo Spataro, Adriana Pession, Susanna Cordera, Carlo Lazzaron, Gianni Bordet, Erik Belotto, Ercole Bosonetto, Enrico Bisazza, Keen Jerome, Sergio Gaioni

TACCUINO - AOSTA

GENNAIO

Domenica 4	Corso sci fondo esc. 1 - 5a uscita - Scuola M. Marone
Venerdì 9	Corso sci fuori pista - Presentazione - S.S. Montagna
Domenica 11	Corso sci fondo esc. 1 - 6a uscita - Scuola M. Marone
Sabato 17	Corso sci fuori pista - 1a uscita - S.S. Montagna
Domenica 18	Corso sci fondo esc. 2-3 - 1a uscita - Scuola M. Marone
Venerdì 23	Corso sci fuori pista - Lezione teorica - S.S. Montagna
Sabato 24	Corso sci fuori pista - 2a uscita - S.S. Montagna
Domenica 25	Corso fondo esc. 2-3 - 2a uscita - Scuola M. Marone
Domenica 25	Gita speleologica Grotta di Bossea - Commissione Speleo CAI
Sabato 31	Corso sci fuori pista - 3a uscita - S.S. Montagna

FEBBRAIO

Domenica 1	Corso Fondo escur. 2-3 - 3ª uscita - Scuola M. Marone
Domenica 1	Gita Speleologica Gran Borna - Comm. Speleo CAI
Sabato 7	Corso sci fuori pista - 4a uscita - S.S. Montagna
Domenica 8	Corso sci fondo esc. 2-3 - 4a uscita - Scuola M. Marone
Giovedì 12	Corso Speleologia - Presentazione - Commissione Speleo CAI
Sabato 14	Corso sci fuori pista - 5a uscita - S.S. Montagna
Domenica 15	Gita sci alpinismo Colle di Praterier - S.S. Saint-Barthélemy
Domenica 15	Assemblea dei Soci - S.S. Saint-Barthélemy
Sabato 21	Corso sci fuori pista - 6a uscita - S.S. Montagna
Mercoledì 25	Corso di Speleologia - Lezione teorica - Commissione Speleo CAI

Venerdì 27

Diapositive Sergio De Leo - Sez. Aosta

MARZO

Domenica 1	Gita sci fondo esc. Ozein - S.S. Montagna
Mercoledì 4	Corso di Speleologia - Lezione teorica - Commissione Speleo CAI
Domenica 8	Gita sci alpinismo Mont Zerbion - Scuola A. Bozzetti
Mercoledì 11	Corso di Speleologia - Lezione teorica - Commissione Speleo CAI
Venerdì 13	Corso sci alpinismo - Presentaz. - Scuola A. Bozzetti
Domenica 15	Gita sci fondo esc. Colle Gran S. Bernardo - S.S. Montagna
Mercoledì 18	Corso di Speleologia - Lezione teorica - Commissione Speleo CAI
Domenica 22	Corso sci alpinismo - 1ª uscita - Scuola A. Bozzetti
Mercoledì 25	Assemblea di primavera - Cena Sociale - Sez. di Aosta
Giovedì 26	Corso di Speleologia - Lezione teorica - Commissione Speleo CAI
Venerdì 27	Corso sci alpinismo - Lez. teorica - Scuola A. Bozzetti
Sab. 28/dom. 29	Triangle de l'Amitié - Sci alpinismo - Sez. Aosta

SEZIONE DI CHATILLON

GITE SCI-ALPINISTICHE

FEBBRAIO

Domenica 1	Monte Zerbion (2719 m) da Promiod
Domenica 15	Bivacco Sberna (3414 m) da Pravioux

MARZO

Domenica 22	Tête du Filon (3306 m) da Glassier
-------------	------------------------------------

SEZIONE DI VERRÉS

GENNAIO

Domenica 11	Corso di sci al Breuil
Martedì 13	Corso ginnastica presciistica
Venerdì 16	Corso ginnastica presciistica
Domenica 18	Corso di sci al Breuil
Martedì 20	Corso ginnastica presciistica
Venerdì 23	Corso ginnastica presciistica
Domenica 25	Corso di sci al Breuil
Martedì 27	Corso ginnastica presciistica
Venerdì 30	Corso ginnastica presciistica

FEBBRAIO

Domenica 1	Corso di sci al Breuil
Martedì 3	Corso ginnastica presciistica
Venerdì 6	Corso ginnastica presciistica
Domenica 8	Corso di sci al Breuil
Martedì 10	Corso ginnastica presciistica
Venerdì 13	Corso ginnastica presciistica
Domenica 15	Gara sociale di sci al Breuil
Martedì 17	Corso ginnastica presciistica
Martedì 17	Apertura Corso scialpinismo: lezione teorica
Venerdì 20	Corso ginnastica presciistica
Domenica 22	Chamois: lezione pratica Corso scialpinismo
Martedì 24	Corso ginnastica presciistica
Venerdì 27	Corso ginnastica presciistica
Venerdì 27	Lezione teorica Corso scialpinismo

MARZO

Domenica 1	P. Rascia: gita Scuola Corso scialpinismo
Venerdì 13	Lezione teorica Corso scialpinismo
Domenica 15	Colle della Balma: gita Scuola Corso scialpinismo
Venerdì 27	Lezione teorica Corso scialpinismo
Domenica 29	M. Tour de la Tza: gita Scuola Corso scialpinismo
Il corso di scialpinismo prosegue nel mese d'aprile	



I soci della sezione di Aosta, con il presente numero di Montagnes Valdôtaines, riceveranno l'Annuario 1998. In copertina è rappresentato il rovescio di una montagna: una grotta illuminata, regno della speleologia. A indicare che il mondo della montagna e della conquista di sé non ha confini.

CHISSÀ PERCHÉ SI CHIAMA COSÌ (DI UMBERTO PELAZZA)

Per chi vuol curiosare fuori Valle, sugli altri monti d'Italia

- ADAMELLO** (Retiche). La famiglia Adami era un'antica proprietaria di pascoli in zona.
- ALBERGIAN** (Cozie). Dall'antico tedesco Herberg (hari, esercito; berg, asilo): alloggio militare; nel tardo latino heribergium, da cui l'italiano albergo.
- ANTELAO** (Dolomiti). Dal latino ante lacum o inter lacus: nelle vicinanze o in mezzo a laghi. Nome risalito dal sottostante alpeggio.
- ARGENTERA** (Marittime). Dal riflesso delle rocce o dalla presenza, vera o presunta, di filoni argentiferi.
- BADILE** (Retiche). Per la sua forma a vanga.
- BALDO** (Veronese). La radice preindoeuropea BAL, BAR indica monte roccioso o franoso.
- BARANCI** (Dobbiaco). Le Crode dei pini mughi. BAR ne sottolinea il carattere di pianta montana (barros).
- BERNINA** (Retiche). Dalla vecchia radice Ber, matrice di Verna, ontano. In celtico Ber indicava sorgente o ruscello.
- BONDONE** (Val Bregaglia). Dal celtico Bunda, conca, valle, luogo appartato. Per i Longobardi Bund era il pascolo di proprietà comune.
- BRENNERO** (Retiche). Dal tedesco Brennen, ardere, collegato alla presenza di sorgenti termali. I Breuni erano tribù locali sottomesse dai Romani nel 15 a.C.
- BRENTA** (Retiche). La brenta era un recipiente concavo oppure una fontana scavata in un tronco: montagna a conca, o a conche sovrapposte.
- CADORE.** Catubrium era detto nel medioevo l'attuale monte Ricco, sopra Pieve: da catu, battaglia, e briga, altura. Altura della battaglia, roccaforte.
- CANIN** (Giulie). Poco probabile il latino canus, bianco. Più accettabile il celtico Ken, pietra, da cui Kamenina, massa rocciosa.
- CANSIGLIO** (Prealpi Venete). Dal latino Campus silvae, zona boscosa. Fino al 1800 forni il legname per le navi della Serenissima.
- CARNIA.** Dal radicale CAR, mucchio di pietre, zona rocciosa (cairn è l'ometto di sassi).
- CARSO.** Da CAR il croato Kars e il tedesco Karst: zona rocciosa calcarea (la stessa radice che si ritrova in Croda).
- CAURIOL.** Monte dei caprioli.
- CENGALO** (Val Bregaglia). Dal latino cingulum, cengia, terrazzino: bosco o prato vicino alle rocce.
- CIMA DODICI** (Dieci, Undici ecc.). Erano così chiamate, specialmente sulle Alpi Orientali, le vette superate dal disco solare a una certa ora del giorno. Nelle Occidentali si trovano anche le montagne dell'Angelus, del Vespro, di Terza, Sesta e Nona, le ore canoniche.
- CIVETTA** (Dolomiti). Localmente Zuita. Pochi vi vedono raffigurato il rapace notturno. Probabile trasformazione da Civitas (turrita), roccaforte, per la sua forma.
- CRISTALLO** (Dolomiti). Ha la stessa radice del M. Rosa. Fino al XVI secolo si credeva che i cristalli fosse-
- ro ghiaccio pietrificato. Dal greco kruos, freddo, gelo, l'italiano crosta, il tedesco hrosa e il celtico rosa.
- DISGRAZIA** (Retiche). Termine lugubre, ma più orecchiabile dell'originario Desdacia, disghiaccia, zona soggetta a caduta di sassi e seracchi.
- DOLOMITI.** Il francese Deodat de Dolomieu fu uno dei primi che le studiò, nel 1788. Inviò un campione di roccia allo scienziato ginevrino De Saussure, con preghiera di denominarlo Saussurite, in onore del padre. Fortunatamente il figlio non accettò.
- ENCIASTRAIA** (Marittime). Il patois inciaus indica chiusura di fondo valle o luogo recintato per il bestiame.
- FALZAREGO** (Dolomiti). Dalla radice FAL, FEL, elevazione, roccia.
- FORONON DEL BUINZ** (Giulie). Vallone dell'arconcello per secchie, per somiglianza con l'attrezzo d'alpeggio.
- GRAPPA** (Prealpi Venete). CRA e GRA sono varianti di CAR: monte pietroso.
- GRIGNA** (Orobie). Radice GRI (come Grivola): pietra, roccia. Punta rocciosa.
- JOF FUART** (Giulie, come Jof del Montasio). Giogo forte: dal latino iugum, nel senso di monte, elevazione, non di valico.
- KÖNIGSPITZE** (Dolomiti). Non è la punta del re (König), ma del cunicl (una volta era «cunigge spitz»): il cunicolo era quello di una miniera di ferro e argento.
- LANA** (colle delle Tofane). Dalla radice mediterranea LAV, LEV, che contiene «LA», roccia scistosa (come in lasta), il tedesco Lahn, analogo a Lawine, frana, burrone.
- LATEMAR** (Dolomiti). Parete rocciosa, dove a LA si aggiunge MAR, elevazione.
- LAVAREDO** (Tre Cime). Matrice comune con le due precedenti.
- MALEDIA** (Marittime). Il MAL, MAR, altura, a volte è completato con aggiunte di senso negativo.
- MALINVERN** (Marittime). Non significa inverno maledetto, ma zona montana esposta a l'envers (inversum), cioè a nord.
- MANDRONE** (Adamello). Accrescitivo di Mandra (malga o mandria).
- MANGART** (Giulie). Roccia solida.
- MARGUAREIS** (Marittime). Accostamento delle radici MAR e GAR (variante di CAR): montagna pietrosa.
- MARMOLADA** (Dolomiti). Da MAR, elevazione, o da marmor, che ha la stessa origine: montagna luccicante.
- MATTO** (Marittime). Monte dei prati o dei cespugli: la stessa radice di Matterhorn (Cervino).
- MONCENISIO** (Occidentali). Dal color cenere delle rocce intorno al torrente Cenischia.
- MONGINEVRO** (Occidentali). Anticamente mons genevus, stessa radice di Genova e Ginevra. Il celtico cenoa corrispondente al latino ianua, porta, ingresso, valle.

- MONVISO** (Cozie). Perché si vede da lontano? Oppure dal tedesco Weiss o Vis, bianco, a causa della cima innevata? O non sarà il nome latino Vesulus, diminutivo di Vesuvio, col quale ha una certa somiglianza?
- ODLE** (Dolomiti). Guglie.
- ORTLES** (Retiche). Da Ort, variante di Arp, alpeggio. Poco probabile la derivazione dall'antico termine Ortleles, orticelli.
- PALE DI S. MARTINO** (Dolomiti). Da PAL, PEL, elevazione, roccia. Pala e Palon ebbero dapprima significato di roccia appuntita, poi di pascolo ripido, esteso in lunghezza, di accesso difficile.
- PALLA BIANCA** (Val Venosta). Stesso etimo. In tedesco è Weiss Kogel, bianca testa. La radice di Kogel è KUK, da cui cocuzzolo, ma più spesso col significato di cima arrotondata.
- PALÙ** (Retiche). Pur essendovi PAL, è più probabile la derivazione da palude, stagno.
- PELMO** (Dolomiti). Radice PEL: nell'ampezzano Pelf è la roccia dura.
- PELVO D'ELVA** (Cozie). Stessa radice, come nel non lontano francese Pelvoux. Il celtico Pelvan indica pietra dritta, piramide. Elva è il pino cembro.
- PRESANELLA** (Retiche). La presa è il canale di derivazione dell'acqua, oppure un terreno risultato dalla suddivisione di beni comuni.
- ROCCIAMELONE** (Cozie). Il MEL non ci porta fra le cucurbitacee, ma fra le alture: monte roccioso. Una volta era detto Arx Romuloni, da un leggendario re Romolo che vi avrebbe nascosto un tesoro. Nel 1358 vi salì Bonifacio Rotario d'Asti, per sciogliere un voto fatto in schiavitù.
- SCHIARA** (Dolomiti). La S'ciara de oro era l'anello al quale S. Martino legava la sua cavalcatura, trasformato miracolosamente in oro. L'anello era in verità un antico segno confinario.
- SORAPISS** (Dolomiti). Monte sopra la cascata. L'onomatopeico piss, pisc, pess, è diffuso su tutto l'arco alpino nel senso di salto d'acqua.
- SPLUGA** (Retiche). Dal latino spelunca, monte della grotta, della caverna.
- THABOR** (Cozie). Dalla radice TAB, pietra, roccia, con l'attrazione dell'omonimo monte palestinese.
- TOFANE** (Latino tofus, tufo. A volte non si tratta della natura tufacea della roccia, ma del suo colore bianco giallastro.
- TONALE** (e Croda dei Toni). Dal dialettale tunà, tuonare: passo e monte dei tuoni.
- TOSA** (Brenta). Bianca cupola innevata, come una testa canuta o tonsurata.
- TRE SIGNORI** Nelle Retiche (Corno); nelle Pusteresi (Picco); nelle Orobie (Pizzo). Punto triconfinale in vetta dei possedimenti di signori diversi.
- VAI, VAION, VAIOLET** (Dolomiti). Vallette strette.
- VAEL** (Roda). Conca a forma di vaglio.
- ZEBRÙ** (Dolomiti di Brenta). Trasformazione del tardo latino Cembruguso o Zembruguo, parete dirupata.

(segue)

Punta Arpisson m. 2978

La maggior parte di coloro che frequentano la montagna si domanderanno: «Ma che cos'è questa punta Arpisson?»

Una punta di nessuna importanza, non ha ghiacciai, e neppure nevai, non aeree creste di roccia con passaggi di IV o V o VI, ma allora perché parlarne?

Perché ne vale la pena, credetemi.

Approfittando di queste ultime giornate d'autunno, dal sole tiepido e cielo terso, ho voluto «scalare» questa punta e la mia fatica (poca per la verità) è stata premiata. Parto da Gimilian di prima mattina e salgo su prati che diventano vieppiù ripidi e dopo tre orette affronto gli ultimi balzi rocciosi per sbucare in cresta. E qui uno spettacolo incomparabile si è presentato ai miei occhi. Tutte le montagne, quelle colla M maiuscola, erano là. 360° gradi di vette, le più belle, le più note, quelle che danno lustro alle nostre valli: il Bianco è il

primo ad attirare la mia attenzione e poi il Grand Combin e la Grivola, le Jorasses e il Grampa e il Rosa. Una recente spruzzata di neve aveva rifatto il maquillage ai ghiacciai un po' provati dal caldo dell'estate. C'erano proprio tutte le nostre montagne! Rie-

voco scalate lontane nel tempo, ma vive nella memoria; sono stati cinque minuti di intensa emozione. E questi cinque minuti li devo alla sconosciuta e insignificante punta Arpisson; e vi pare poco?

Mi ero dimenticata del Cervino, non lo avevo notato e

neppure cercato, poi nel momento in cui mi apprestavo a iniziare la discesa, eccolo là, per metà nascosto dall'Emilius, ma c'era anche lui. E così l'elenco era proprio completo!

Maria Teresa Andreis
Sottosezione
di Cogne



SEZIONE DI GRESSONEY

1948-1998: 50° di fondazione



È con grande soddisfazione che ci presentiamo all'anno nuovo con cinquant'anni di vita sezionale. È nostro desiderio festeggiare quest'anniversario con incontri, manifestazioni e gite, confidando in una partecipazione numerosa dei soci e degli amici. Intanto si coglie l'occasione per ringraziare tutti i soci che hanno contribuito a mantenere vitale la sezione.

Foto con i gagliardetti delle sezioni del CAI e dei gruppi ANA. In prima fila si possono riconoscere quelli delle sezioni di Gressoney e di Verrès.



16° incontro «Genti del Monte Rosa. Macugnaga»

Foto di gruppo dei partecipanti della sezione di Gressoney al raduno delle sezioni del Monte Rosa. Chissà se il pensiero era già rivolto al 1998, anno in cui sarà nostro l'onore di organizzare l'incontro.

Incantevole serata! Caratterizzata da uno spirito di sincera amicizia e familiarità, con numerosa partecipazione di soci e amici si è svolta sabato 26 luglio, presso Villa Margherita a Gressoney-Saint-Jean, la serata dedicata ai soci con 25 anni d'iscrizione.

È stato proiettato, sapientemente introdotto da Giorgio Vivalda, il video «Il Monte Rosa» da le Alpi di Messner, edito da Pubbliviva.

Il vedere impegnati come attori principali alcuni giovani gressonari, l'attenzione per il filmato da parte dei tanti ragazzi presenti in sala e la consegna delle spille d'oro hanno suscitato attimi di emozione indimenticabili.



Consegna della spilla d'oro al socio Otto Welf da parte del Presidente onorario, della sezione di Gressoney, prof. Clément Alliod e del Presidente F. De La Pierre.

Concerto per il Cervino nel settantenario del bivacco Umberto Balestreri

Il 24 agosto scorso, la sezione di Aosta aveva iscritto nel programma delle sue gite, la salita al bivacco Umberto Balestreri (m 3142) ai Cors nella Valtournenche. Con l'aiuto della Scuola di Alpinismo Albert Deffeyes e guidata da Paolo Bortolotti, la comitiva ha attraversato il torrente al Breuil sul nuovo ponte di legno infilandosi in compagnia di altri appassionati di questo ricovero sulle pendenze erbose e poi rocciose che salgono verso la Punta dei Cors. La zona è particolarmente tranquilla e isolata e costituisce un'oasi naturale per la fauna. Il Cervino, di fronte e risplendente nel sole, era lì in tutta la sua superbia.

Si festeggiavano i settant'anni di questo bivacchino a semibotte, alto un metro, che ha trascorso gagliardamente il tempo, inverni e estati, tempeste, neviccate e temporali inclusi. Oggi, s'incontra ancora dentro quasi tutta la roba originale (stuoie, coperte, pentole, pala, scopa, imbuti, ecc...) come si è potuto verificare dall'elenco iniziale.

Quando il bivacco è stato installato dai fratelli Zenone, Pietro e Francesco Ravelli a fine agosto del 1927, sull'iniziativa di Guido Rivetti di Biella, era il quarto bivacco fisso dell'Acca-



demico. Adesso ne è il secondo più anziano. All'inizio, si chiamava «bivacco fisso del Montabel» dell'antico nome della Dent d'Hérens. Poi, è stato denominato «bivacco dei Cors». Nel 1952, il CAI lo ha dedicato al suo compianto Presidente Umberto Balestreri. Balestreri era stato un magistrato importante a Torino, conosciuto come il «fiero giudice» o l'«Alpino di ferro». Si è segnalato per più di duecento salite, nelle Alpi tanto come

nell'Himalaya. Al bivacco è passato nel '30, durante una salita alla Punta dei Cors.

Il bivacco è poco frequentato, ma chi ci viene una volta, torna ancora. Era una meta gradita per Achille Compagnoni che ci saliva ogni volta possibile.

Su quello spazio ristretto si sono ritrovate una ventina di persone, fra le quali Xavier Bois, Presidente della Comunità Montana Monte Cervino con sua moglie Sylvie. In un

ambiente caloroso di montanari ed amici si è preparato la polenta grassa e servito il muscat di Chambave. Era in programma la diffusione di musica classica. Un impianto era stato installato sulle rupi. Quando al mattino il cielo sereno si è colorito, «il destino ha bussato alla porta» come diceva Beethoven stesso della sua quinta sinfonia che riempì lo spazio. Poi, nel pomeriggio, con un Cervino che faceva qualche «coquetterie» tra le nubi, il Concerto per violino e orchestra n. 61 dello stesso Beethoven ha commosso più di uno.

Simpatico incontro con Maria-Luisa Balestreri-Sala al Breuil, alla discesa. Anche lei ha molto frequentato la montagna in compagnia degli alpinisti più forti e famosi dell'epoca. Umberto Balestreri, suo padre, nell'occasione di una prima assoluta, gli ha dedicato una punta nella Valpelline che porta oggi il suo nome, la Punta Maria-Luisa, vicina al Gran Epicoun.

La Comunità Montana Monte Cervino di Châtillon e la Società delle Guide del Cervino del Breuil hanno contribuito al successo di questa giornata.

Alexis Martinet
Responsabile del Bivacco



ALLA DERIVA SUI GHIACCI LA TOUR EIFFEL DEL MONTE BIANCO

(PRIMA PARTE)

Luglio 1890. Un insolito corteo di oltre cento uomini, armati di lunghi bastoni ferati, si snoda come un gigantesco millepiedi sul sentiero di neve che risale serpeggiando il versante francese del Monte Bianco. Sono appesantiti da sacche voluminose e procedono lentamente brontolando contro la nebbia. In testa, imperturbabile, acconciato come un esploratore coloniale, casco di sughero, pantaloni a quadri e fasce mollettiera, il viso annerito dal nerofumo, Joseph Vallot, alpinista, topografo e glaciologo.

È il prologo di una singolare sfida tra scienziati, a chi riuscirà a erigere l'osservatorio più alto del mondo. L'arena, manco a dirlo, sono i ghiacciai che ammantano la vetta d'Europa. Vallot, di ricca famiglia, lavora in tutta autonomia: si è avvicinato alla montagna incuriosito e affascinato dalle grandi fiumane di ghiaccio che scalzano le Alpi trasportandone lontano i frammenti e modellandone le valli.

Il fatto che dalla gelosa e retriva scienza ufficiale sia stato etichettato come avventuriero e impostore non lo impensierisce più di tanto. Le due ultime isole rocciose prima della vetta, che culminano quattrocento metri più in alto (da non prendere in considerazione: se non è raccomandabile costruire sulla sabbia, già sconsigliato dal Vangelo, sarebbe follia farlo sul ghiaccio) offrono un sicuro ancoraggio: nonostante le basse temperature e la quota elevata, con le inevitabili defezioni dovute al



mal di montagna, in pochi giorni prendono corpo due solidi chalet di legno, a doppie porte e finestre, adibiti l'uno a osservatorio e l'altro a rifugio.

Vengono bitumati contro l'umidità e gli spifferi e forniti di due preziose stufe a legna per riscaldare e cucinare. Il primo ospite del rifugio è un giovane sacerdote che sta compiendo la traversata del Monte Bianco. Si chiama Achille Ratti e diventerà papa Pio XI.

Quattro giorni dopo è la volta di due cordate, costrette da un'improvvisa tormenta a cercare riparo fra le pareti ancora odorose di vernice.

Hanno da poco acceso un fuoco scoppiettante quando la porta si riapre improvvisamente e in un turbine bianco fa il suo rumoroso ingresso un gruppo di uomini in uniforme e col fucile a tracolla.

Gli alpinisti sgranano tanto d'occhi di fronte ai nuovi arrivati, che si scrollano la

neve di dosso e ammucchiano dove possono zaini, corde e alpenstock.

È un reparto di alpini del giovane battaglione «Aosta», autori della prima ascensione militare al Monte Bianco, effettuata calzando «cerchi da neve» e «ferri da ghiaccio» (racchette e ramponi).

Discesi dalla vetta, dove «le scariche elettriche sono così intense che dai fucili e dai bottoni di metallo si sprigionano a migliaia scintille pericolose» (dal diario del tenente Pelloux), sono stati costretti dal maltempo a violare le leggi internazionali, sconfinando armati in territorio francese (ma l'episodio non avrà ripercussioni diplomatiche, come avverrà anche nel 1935, quando le reclute della neonata Scuola Militare di Alpinismo, dopo il giuramento in vetta, occuperanno militarmente il rifugio per consumare il rancio al coperto).

Invasione a parte, l'impresa è degna di nota se già allora (è passato più di un se-

colo) l'ufficiale annotava con un po' di amarezza «...i superiori, quando leggono sulla carta una quota sopra i 2999 metri, sono presi dalla tremarella della responsabilità. Sulla neve, per paura dei pericoli, si aboliscono le marce... e allora cosa diverranno gli alpini?».

Passano alcuni giorni ed ecco approdare al rifugio, ora trascinato in slitta, ora sollevato in portantina, uno strano personaggio, vistosamente claudicante, barba da Santa Claus, sbuffante fumo da un mastodontico sigaro. Jules César Janssen, 66 anni, illustre esponente del mondo accademico, è ossessionato dall'idea di installare un osservatorio proprio sulla cima del Monte Bianco.

Vallot fa gli onori di casa, ma cerca di metterlo in guardia dal pericolo di costruire sul ghiaccio, che scivola lentamente ma inarrestabilmente a valle, asportando o inghiottendo ogni cosa che galleggi in superficie.

U. Pelazza (segue)

Direttore responsabile

Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta